

*Una storica dell'arte fiamminga ha visitato
Castelnuovo Magra e il Museo diocesano*

Cultura e arte riscoprono radici antiche

Arrivata su invito del parroco, don Chiantaretto, l'esperta si è detta sorpresa di trovare «opere così belle, rare e preziose. Si tratta di un patrimonio importante che fate bene a custodire e promuovere»

DI EGIDIO BANFI

È state difficile, quella in corso, per una provincia che vive di turismo e che, proprio in estate, ritrova da sempre affetti e tradizioni. Quest'anno tutto si svolge, per così dire, in forma ridotta, a cominciare dalle tante feste religiose, quasi sempre prive, a causa dell'emergenza sanitaria ancora in corso, delle tradizionali processioni e di molte iniziative collaterali. La cultura, timidamente, ha cercato e cerca di rialzare la testa. Senza attendere il centenario del prossimo anno, la Confartigianato presenterà già domani una serie di "pacchetti" turistici e culturali dedicati alla presenza di Dante in Lunigiana. Monterosso ha realizzato "Un mare di libri", Sarzana terrà comunque a settembre il "Festival della mente". Lerici non appare da meno. Parlare di cultura alla Spezia e nel suo territorio significa però sempre parlare di radici cristiane. Ogni tanto ce lo dimentichiamo, e fa piacere che, a ricordarcelo, siano talora studiosi ed appassionati provenienti anche da altri paesi europei. È quanto avvenuto nei giorni scorsi a Castelnuovo Magra e a Sarzana. Su invito del parroco castelnovese don Alessandro Chiantaretto, infatti, è stata ospite della bassa Val di Magra Karin Debbaut, "conferenziera" all'Università di Bruxelles e

collaboratrice del Museo pinacoteca del dipinto fiammingo. «Devo dire la verità, sono stata sorpresa di questa ricchezza - ha detto Debbaut visitando la sezione sarzanese del Museo diocesano ed intervistata da Tele Liguria Sud -; so che in tutta Italia ci sono tesori meravigliosi, ma qui non mi aspettavo di trovare opere così belle, rare e preziose. Come il reliquiario più antico dell'ampolla del Sangue di Gesù o anche l'Annunciazione della chiesa di Santa Maria Maddalena. Sono opere magnifiche». Il Belgio, si sa, si presentato oggi come un paese molto secolarizzato, quasi scristianizzato. Eppure, ha spiegato la storica dell'arte fiamminga, le radici cristiane sono fondamentali per la cultura europea, «e voi - ha aggiunto - fate bene a custodirle e a promuoverle». Karin Debbaut è venuta a Castelnuovo, in particolare, avendo seguito la vicenda del quadro fiammingo della «Crocifissione», opera di Pietro Bruegel il giovane, messo in salvo dopo un tentativo di furto compiuto nella chiesa di Castelnuovo Magra, che lo ospita e dove ora c'è una copia. Protetto dallo speciale nucleo dell'Arma dei carabinieri, si spera torni presto nella sua sede, grazie a nuove e adeguate misure di protezione. «Non vedo l'ora di tornare per vedere il dipinto originale» ha detto Karin Debbaut.



Karin Debbaut a Sarzana (a sinistra, il reliquiario del Sangue)